

The background of the slide features a large, faint, red watermark of the University of Bologna seal. The seal is circular and contains the text 'STUDII BOLOGNENSIS' around the top and '1088' at the bottom. In the center, there is a depiction of a building with a tower and a figure holding a staff, with the word 'LIBERTAS' on a banner to the left.

VALERIA BUTERA

***Gli Alfabeti antropomorfi nel Tardogotico:
iconografia e applicazioni***

Tesi di laurea in STORIA DEL DISEGNO E DELLA GRAFICA

Relatore: Emilia Calbi
Correlatore: Fabrizio Lollini

a.a. 2009/2010
Sessione III

Presentazione

È noto quanto l'inesauribile fantasia che permea l'intero repertorio iconografico medioevale, trovi nella decorazione del libro, e in particolar modo nei capitellari, una delle sue più alte manifestazioni. Sin dal XII secolo è documentata la presenza di libri di modelli, a uso di miniatori e artigiani, in cui compaiono esempi di iniziali ornamentali, tuttavia è nel Tardogotico che si assiste alla realizzazione di serie complete di alfabeti figurati che raggiungono un alto livello qualitativo e quantitativo, svincolandosi quindi dal ruolo di iniziale riservato loro dal libro miniato per assumere una maggiore autonomia artistica.

Inestricabili grovigli di tralci vegetali racchiudono una fauna ibrida e stravagante, che fra spasmodiche contorsioni e pose disarticolate modella il corpo della lettera, il cui profilo diviene talvolta irregolare. Negli alfabeti antropomorfi sono, pertanto, le stesse figure umane e animali a costituire il carattere, non senza essere sottoposte a una deformazione grottesca che ne scardina le articolazioni e ne deforma le espressioni, rendendone quindi assai difficile il riconoscimento. Le lettere divengono uno dei terreni più fertili ad accogliere, attraverso caleidoscopiche metamorfosi, il carattere burlesco e satirico di cui la *drôlerie* gotica è contaminata, non di rado unito a una finalità didascalica: intenti edificanti si celano talvolta dietro le più stravaganti eccentricità figurative.

La vicinanza di alcune soluzioni iconografiche adottate in esemplari che abbracciano un arco cronologico che va dalla fine del XIV secolo all'inizio del XVI, e realizzati in un bacino geografico che va dall'Italia settentrionale alla regione renana, ai Paesi Bassi, dimostra la facilità di circolazione di questi prodotti artistici, confermata dalla presenza di numerose copie, seppur eseguite con tecniche e su supporti differenti.

Ulteriore prova sono le concrete applicazioni di queste serie alfabetiche alla stampa e alla miniatura, dove le lettere finiscono con l'aderire a finalità più propriamente estetiche, perdendo talvolta parte di un originario valore semantico.

Pregevole testimonianza del Gotico Internazionale, l'alfabeto antropomorfo inserito nel *Taccuino* di Giovannino de' Grassi (fine XIV-inizio XV secolo), ormai concordemente ascrivito alla bottega, non ha mai smesso di suscitare l'interesse della critica, soprattutto in relazione a un altro esemplare eseguito a bulino dall'incisore svizzero noto come "Maestro E.S.", nel 1467 circa.

Sotto il profilo iconografico i punti di tangenza fra alcune lettere, che conservano specificità tecniche e stilistiche differenti, sono così numerosi da avere spinto gran parte della critica a ipotizzare un comune modello in circolazione o una qualche versione intermedia tra i due alfabeti. Ipotesi che altri documenti storiografici, come la lastra tombale dell'abate di Wilhelm I. von Tannhausen (1452), paiono suffragare.

Al di là dell'eccezionale qualità tecnica e formale delle incisioni, nel caso del "Maestro E.S.", è stato il complesso repertorio figurativo ad avere affascinato gli studiosi. Esso dispiega non solo un'esacerbata fantasia, ma diventa espressione di una *Verkehrte Welt*, in cui vengono inquadrati vizi e virtù della società del tempo, non senza rimandi alla contemporanea letteratura edificante.

Un linguaggio sottilmente metaforico sottende le scene rappresentate: uomini, animali, persino oggetti come borse o strumenti musicali trovano una precisa collocazione, con continue allusioni a lussuria, avidità, stoltezza, superbia e altri peccati, cui si contrappone la via del giudizio e della salvezza indicata da alcune figure di santi.

Richiami escatologici non mancano anche nell'alfabeto, purtroppo distrutto ma conservato, fino alla seconda guerra mondiale, presso il Kupferstichkabinett di Berlino (primo quarto del XV secolo).

Figure umane e mostruose paiono mettere in scena la battaglia ancestrale fra il bene e il male attraverso una carica ironica disarmante, che quasi abolisce la linea di demarcazione fra il comico e il pauroso.

Talvolta le espressioni, al limite della caricatura, e l'antropomorfizzazione delle creature mostruose spingono spesso l'osservatore ad avere quasi più compassione per la bestia, che per l'uomo che la combatte.



Bottega di Giovannino de' Grassi, *Taccuino*, c. 27r, particolare. Bergamo, Biblioteca civica A. Mai.



Lastra tombale di W. I. von Tannhausen. Monaco, Bayerische Nationalmuseum.



Maestro E.S., *Alfabeto figurato*. Monaco, Staatliche Graphische Sammlung.



Anonimo, *Alfabeto figurato*, già Berlino, Kupferstichkabinett.

Dal regno del fantastico e dell'eccentrico proviene anche gran parte delle figure dell'*alfabeto xilografico del 1464*, il cui repertorio iconografico squaderna mascheroni grotteschi, ibride creature e uomini dei quali l'intagliatore non manca di curare, con particolare attenzione, le espressioni dei volti. Questi personaggi ora protagonisti di generiche scene di lotta, ora di momenti cortesi, come può esserlo l'incontro di due innamorati, si prestano, in taluni casi, a un'identificazione con soggetti dell'Antico Testamento, come Davide con la testa di Golia (G). Al pari dell'alfabeto del "Maestro E.S.", questo esemplare ha goduto di notevole fortuna; non solo ne esistono tre copie quasi identiche, ma se ne conserva a Bologna una versione del Maestro delle Banderuole, incisa a bulino a pochissimi anni di distanza dall'originale.

A testimoniare l'apprezzamento e l'ampia diffusione degli alfabeti antropomorfi anche presso i contemporanei, restano le numerose applicazioni di queste lettere, nella maggior parte dei casi con la funzione di iniziali, sia nel libro a stampa, che manoscritto.

Del primo caso si possono menzionare le lettere intagliate nelle stamperie degli Schott a Strasburgo sul modello di quelle del "Maestro E.S.", che compaiono tanto in testi di carattere sacro (*Plenarium*, 1481), quanto profano (*De consolatione philosophiae*, 1500).

Del secondo uso, l'esempio più pregevole è senza dubbio l'invocazione alla Madonna alla c. 52r del *Libro d'ore di Charles d'Angoulême* (1482-1485), dove ogni lettera riprende o si ispira, più o meno fedelmente, ai modelli citati. In alcuni casi, soprattutto nei testi di soggetto religioso, è stato possibile riconoscere un rapporto semantico fra le lettere e il testo entro cui vengono collocate, mentre in molti altri l'utilizzo prettamente ornamentale, rivela il fraintendimento del messaggio legato al contesto di realizzazione dell'alfabeto, in special modo riguardo a quello del "Maestro E.S.", così ricco di allusioni al clima spirituale e alla situazione sociale del suo tempo.



Alfabeto xilografico del 1464. Basilea, Kunstmuseum Basel.



Maestro delle Banderuole, *Alfabeto figurato*, particolare, Bologna, Pinacoteca Nazionale.



Severino Boezio, *De consolatione philosophiae*, tipografia di Johann Schott, c. a ij v, lettera h. Monaco, Bayerische Staatsbibliothek.



Ms. lat. 1173, c. 52r, particolare Parigi, Bibliothèque Nationale.